

Scheda 25 - LA PASSIONE SECONDO LUCA (Lc 22,39-23,56a)

Nel racconto della Passione Luca differisce notevolmente da Marco e da Matteo. Si può dire che in nessun'altra parte del suo vangelo si stacchi a tal punto dagli altri sinottici.

In che senso vanno le modifiche che egli ha introdotto?

Ci sono, anzitutto, *omissioni* e *abbreviazioni*: per esempio nel racconto del Getsemani e del processo. Basta un rapido sguardo a una sinossi per accorgersene. Ci sono, inoltre, delle *aggiunte*, e alcune di esse importanti:

- così, ad esempio, il discorso di Gesù all'ultima cena,
- il sudore di sangue e l'angelo consolatore al Getsemani,
- il processo di fronte ad Erode,
- l'incontro con le donne lungo la strada del calvario,
- la conversione del buon ladrone.

Accanto a queste aggiunte maggiori ne possiamo trovare *altre minori*, ma non per questo trascurabili:

- il rimprovero di Gesù a Giuda nella scena dell'arresto,
- il rifiuto della spada e la guarigione dell'orecchio del soldato,
- lo sguardo a Pietro nel cortile di Caifa,
- la parola di perdono sulla Croce.

Infine ci sono *spostamenti di episodi* all'interno della trama del racconto e spostamenti di tratti particolari all'interno dei singoli episodi. Ma può bastare, e ritorniamo all'interrogativo iniziale:

perché tutto questo?

Alcune modifiche di Luca sono certo dovute a un interesse di ordine storico. Luca, e questo vale per tutto il suo vangelo, manifesta più volte la preoccupazione di offrire al lettore uno svolgimento ordinato del racconto, storicamente credibile.

Ma questa spiegazione ci lascia ancora alla superficie. Diversi studiosi hanno notato che Luca si sforza di mostrare nel Cristo sofferente il modello del martire cristiano. Questo è vero, ma non è sufficiente: nel racconto di Luca ci sono altri temi, ancora più importanti, che non vanno trascurati, intendono mostrarci il significato profondo, teologico, della passione e, insieme, vogliono indicarci le conseguenze che ne derivano per la vita del discepolo.

1) **La Passione è scritta nel piano di Dio, è prevista nelle Scritture e va letta alla loro luce:** questo è **il primo tema**.

La Passione non è un incidente, ma è il compimento di una logica che guida da sempre la storia della salvezza. Qui sta lo scandalo per la fede (cioè per l'attesa di coloro che si aspettavano un Dio che applicasse una logica diversa, risoltrice e vittoriosa), ma qui sta anche la novità e l'originalità dell'amore di Dio che si è manifestato in Gesù. Come Marco e Matteo anche Luca è attento a sottolineare nelle predizioni della Passione che il Figlio dell'uomo «**doveva**» salire a Gerusalemme per molto patire: quel «doveva» indica che si tratta di una volontà precisa che rientra in un piano di Dio (9,22; 9,31; 18,31). Nel discorso della cena Gesù stesso presenta esplicitamente la sua Passione come il compimento delle profezie (22,37). E nei racconti della risurrezione Luca riafferma il collegamento fra Passione e Scrittura (24,25-27; 24,46).

2) Per Luca la **Passione rappresenta l'ora delle tenebre (22,53), cioè il tempo della prova e della tentazione**, il tempo in cui le forze ostili sembrano annullare la forza dell'amore di Dio. Ma nel tempo della tentazione (e questa è una lezione che vale per la Chiesa) c'è la preghiera, la consolazione di Dio e la certezza della risurrezione. Raccontando la scena del Getsemani (22,39-46) - più breve rispetto al racconto di Marco e Matteo - Luca, anziché mettere in risalto la tristezza e l'angoscia di Gesù, preferisce parlare quasi di «agonia», cioè di prova, di lotta (22,44). **Il tema centrale** non è la sofferenza di Gesù, ma la sua fiduciosa preghiera nel tempo della prova. L'espressione «*pregate per non entrare in tentazione*» apre e chiude il racconto: ne indica il tema. Tempo di prova e di preghiera, ma anche tempo di consolazione: al di là della lotta - e l'ansietà può essere tanto grande da tramutarsi in sudore di sangue - c'è la consolazione di Dio, il conforto del Padre (22,43).

3) La **Passione rivela i tratti più profondi di Gesù**, quei tratti che si sono manifestati in tutta la sua vita, ma che qui si fanno ancora più chiari: l'innocenza di Gesù (23,4; 23,13-16), la sua incondizionata obbedienza al Padre, la sua dignità di fronte alle accuse, la sua bontà che tutto perdona, la sua solidarietà con i peccatori (23,39-43), l'abbandono senza riserve all'amore. Sulla croce Gesù sperimenta sino in fondo la debolezza dell'amore, ma non fugge in nessun modo da esso: vi si abbandona interamente. Gli uomini lo crocifiggono, ma egli

muore per loro: muore perdonando (23,34), rimettendosi con fiducia nelle mani del Padre (23,46).

4) La Passione **rivela la debolezza del discepolo**: l'incomprensione (22,30; 22,51), l'abbandono e il tradimento (22,57-60). Ma al di là di tutto c'è l'amore di Cristo che è più forte e ostinato dell'incomprensione del discepolo e del suo tradimento. Luca sottolinea il tradimento di Giuda e poi il rinnegamento e la conversione di Pietro. Lo fa per **due motivi**:

a - per mostrare la profondità e la consapevolezza dell'amore di Gesù, la sua volontà di donarsi nonostante il tradimento;

b - e per avvertire la comunità di non scoraggiarsi di fronte ai peccati che si ripetono, di fronte alle apostasie e ai tradimenti che l'attendono.

5) Infine il racconto della Passione **riprende e conclude il tema della sequela**: la strada che il discepolo deve seguire ora è chiara. Il discepolo deve fare come il Cireneo che porta la Croce del Cristo (23,26-27).

In altre parole, come è detto nel discorso della Cena (22,24-27) - che sappiamo essere un gesto prefiguratore della Passione e insieme una chiave per coglierne il senso - **il discepolo è invitato a vivere una logica di servizio**.